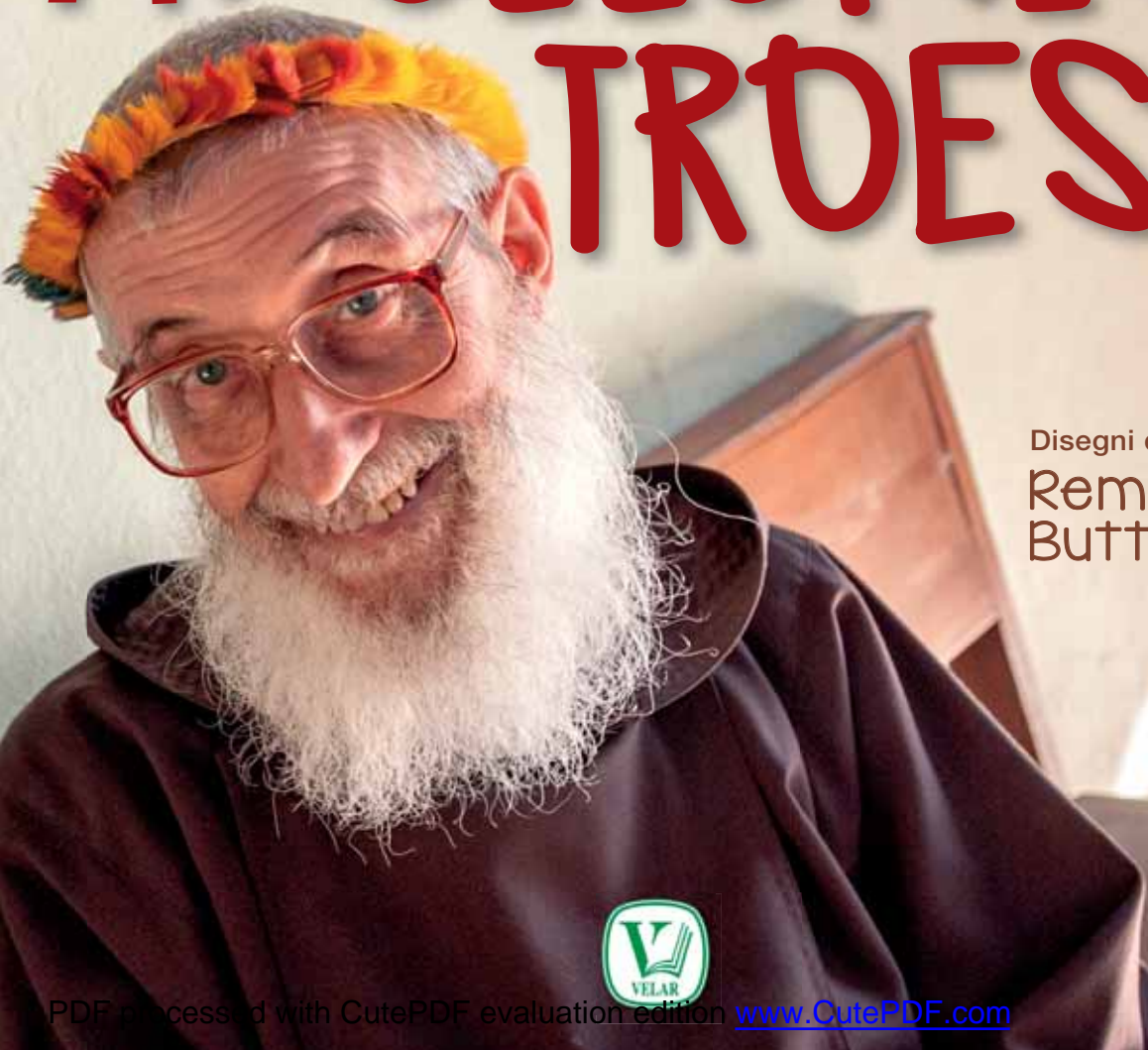


Vera Bonaita

APOLLONIO TROESI



Disegni di
Remo
Buttinoni



RACCONTAMI UNA STORIA!



Domanda antica e sempre nuova.

Il racconto apre il cuore e la mente, lancia la fantasia, ti prende... sì perché le storie sono tutte vere e il piccolo che è ognuno di noi sorride, si commuove, piange, si spaventa... si addormenta e pure nel sonno la vicenda continua e si arricchisce di particolari impensati che percorrono la terra e sconfinano nel cielo.

Parole, cartoni, immagini e colori, disegni, fotografie... danno voce e tratto alla realtà, si imprime nell'anima... ti fanno pensare, spalancare gli occhi e battere le mani... lancia in resta vorresti fare il difensore dei poveri o fuggire dal cattivo e trovare rifugio...

Lo stupore è il sale della vita! Senza una bocca aperta che dice: "Ohhh...", tutto sarebbe grigio e piatto.

Anche la storia più umile genera meraviglia se qualcuno la scrive nel cuore... E perché non mi arrampichi di più su questa canna di bambù... ti presento quanto Vera ti racconta di un frate cappuccino che io ho conosciuto tanti anni fa, quando ero bambino. Lui aveva già la barba e insegnava ai ragazzi della scuola. Era simpatico, sorrideva divertito, mi faceva domande e forse anche per quel suo vestito marrone legato alla vita da un cordone ho seguito come lui San Francesco.



Si chiama **APOLLONIO!** Che nome... Al battesimo i genitori l'avevano chiamato Antonio, ma da quando era diventato frate questo era il suo nuovo nome. Allora si usava così: la scelta di una vita nuova richiedeva un nome nuovo.

A Varese quando frequentavo il liceo, padre Apollonio, fu mio

INSEGNANTE di Italiano e latino. Un insegnante che si preparava molto, ti faceva gustare le lezioni, esigeva attenzione e partecipazione. Ma non si dedicava solo alla scuola. Amava il vangelo, ne scrutava a fondo le parole e quando ne parlava sentivi che era la sua vita, perciò era sempre più attirato da quello che Gesù aveva detto ai suoi discepoli: “Andate, annunciate il Vangelo a tutti...”.

Si dava da fare e coinvolgeva noi studenti per le **MISSIONI**, per aiutare e sostenere i missionari del Brasile, dell’Eritrea... perché il Vangelo muove le mani, i piedi e accende un fuoco nel cuore, ti fa vedere il mondo con i suoi poveri che aspettano te, la tua premura, il tuo interesse... ti insegna a vivere una vita misurata non su quello che è comodo per te, ma su quanto rende felici gli altri.

I Superiori lo chiamarono a Milano e divenne il responsabile del Centro Missionario dei frati lombardi. Questo compito gli consentì di compiere viaggi in Brasile, in Eritrea, Costa d’Avorio, Camerun, Thailandia e anche in India, grazie all’amico Ildebrando Crespi.

Padre Apollonio non amava i confini troppo stretti e se poteva, ma... anche se non poteva, aiutava tutti e sosteneva le sue campagne per i poveri con la voce, con la penna e con il suo stile di vita sempre più simile a quello dei poveri.

Aveva 57 anni quando realizzò in pieno il suo sogno: essere missionario. Partì per il **BRASILE** e divenne il frate delle periferie. A S. Luis la sua prima esperienza con i piccoli accolti con le loro mamme; poi a Belém in un rione sconosciuto perfino al vescovo della città, costruito sulle palafitte, passava su sconnesse passerelle per incontrare le famiglie. Divenne famosa quella località il cui nome vale più di ogni spiegazione: Pantanal! L’amicizia di molti gli consentì di comperare tante cassette



di legno e di realizzare un asilo nido... pensa che furono accolti **300**
BAMBINI! E poi, quando i superiori lo mandarono a Macapà, con i
suoi frati aprì la casa del pane per i poveri e costruì un ambulatorio
meraviglioso con tanti medici volontari.



Da sempre aveva amato i **LEBBROSI** e per loro si impegnò perché avessero
dignità e lavoro. Avresti dovuto vedere il suo sorriso in giorno di festa con gli
ammalati e i loro figli.

Come in ogni storia vera non mancarono a padre Apollonio fatiche, incom-
prensioni e soprattutto “il tradimento della sua fiducia” di un uomo che aveva
considerato collaboratore ed amico.

Non ti direi tutta la verità, però, se non ti rivelassi che padre Apollonio “incontrò”
in Brasile un santo frate: padre **DANIELE DA SAMARATE**. Era morto da
tanti anni, addirittura lebbroso per amore della sua gente, ma aveva lasciato
una scia, un profumo di santità che non si era spento. Padre Apollonio fece
tutto il bene possibile seguendo le orme di padre Daniele. I superiori gli chiesero
addirittura di lavorare per la sua Causa di beatificazione e lo fece con la pas-
sione di sempre diffondendo la buona notizia del santo missionario lebbroso.



In aprile del 2016 si manifestò una malattia che rapidamente, in
pochi giorni portò il nostro caro padre Apollonio all'incontro con
il suo Signore. Nei giorni di ricovero all'ospedale era dispiaciuto
di non poter fare più nulla per i poveri e chiedeva ai medici di
lasciarlo andare...

Nell'ultimo saluto alla sorella Rita disse che stava andando là dove tutto è
bello, è bello! Dal 9 maggio, giorno dopo l'ascensione del Signore, padre
Apollonio è là dove ci si può muovere liberamente ed efficacemente per tutti
i poveri che sono Gesù.

Vedi che ogni **STORIA** si costruisce sulla terra e sconfina nel Cielo?

fra Claudio Todeschini